

ITALIA

● È successo a Cardito, in provincia di Napoli
Il distacco dovuto alle piogge ● In Campania situazione drammatica

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Qualche scricchiolio, neanche il tempo di capire cosa stesse accadendo. Un colpo sordo, poi il pianto, il terrore, di ventiquattro bambini di una seconda elementare che in quel momento stavano seguendo la lezione di italiano. Una tragedia per fortuna solo sfiorata, ieri, alla scuola comprensiva Marco Polo di Cardito (comune della provincia di Napoli). A trasformare una giornata come le altre in un vero e proprio incubo, il distacco di un pezzo di intonaco dal soffitto di una classe. Una pioggia di calcinacci che ha investito maestre e alunni. In quattro sono finiti al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, due docenti: Rita Topa (di 62 anni), e Assunta Merenda (29 anni) e due piccoli studenti. Una delle insegnanti è rimasta a lungo in osservazione a causa di un trauma cranico e un ematoma all'occhio, per gli altri solo ferite lievi ed ematomi giudicati dai medici «guaribili in dieci giorni». Ma poteva andare molto peggio.

«Poteva essere una tragedia - le parole a caldo della dirigente scolastica Lina Cantone -, il crollo è avvenuto senza alcun preavviso. Subito abbiamo disposto l'evacuazione che si è svolta senza problemi. Seguendo quanto imparato nel corso sulla sicurezza, i bambini hanno lasciato zaini e cappotti nelle aule e sono usciti all'esterno dell'istituto». Dopo le ispezioni dei vigili del fuoco di Afragola e della protezione civile l'istituto è stato dichiarato inagibile. E anche se non si conoscono ancora le ragioni del crollo, la causa principale sarebbe da attribuirsi ad infiltrazioni d'acqua causate dalle piogge di questi giorni. Ai vigili toccherà ora ispezionare tutti gli altri solai per capire se ci siano dei rischi anche nelle altre classi.

Di «momenti drammatici» ha parlato anche il sindaco di Cardito, Giuseppe Cirillo. «Sono molto scosso da quanto successo. Il mio obiettivo è rendere sicure tutte le nostre scuole». Proprio per fare il



Il grembiulino insanguinato di uno dei bambini coinvolti nell'incidente alla Marco Polo di Cardito (Napoli) FOTO LAPRESSE

Crolla il solaio a scuola Ferite maestre e bimbe

punto della situazione, nel pomeriggio di ieri è anche stato convocato un vertice con i responsabili dell'Ufficio tecnico e la dirigente scolastica per la verifica statica della scuola, che in tutto accoglie 560 studenti. «Abbiamo seguito la vicenda con la massima attenzione - spiega Diego Bouche, direttore dell'Ufficio scolastico regionale -. In questo caso la competenza sulla manutenzione è del Comune, conosciamo bene i problemi che ci sono sul territorio anche a causa della carenza di fondi, ma la sicurezza di alunni e docenti deve essere al primo posto».

Sin qui la cronaca di un evento che solo per caso non si è trasformato in una tragedia. Un evento, tra l'altro, che non è isolato visto che solo il 24% delle scuole è

in regola con le certificazioni di sicurezza mentre una scuola su dieci denuncia lesioni strutturali. La Campania, e soprattutto Napoli, non fa eccezione. In diversi istituti esistono grossi problemi di manutenzione, e molti altri rischiano di sparire o di essere accorpata a causa della spending review.

Un caso eclatante è quello che interessa uno dei licei storici di Napoli, il classico Antonio Genovesi. Un istituto nel quale si sono formate le menti e le coscienze di personaggi del calibro di Benedetto Croce o Enrico De Nicola (primo Presidente della Repubblica), e che ora rischia di perdere la propria autonomia scolastica perché sottodimensionato. Colpisce che per evitare questa «condanna» baste-

rebbero per il prossimo anno appena quaranta iscrizioni in più di quante non ce ne siano oggi. Proprio per salvare il liceo, nelle scorse settimane, gli studenti hanno organizzato una petizione on-line firmata, tra gli altri, dal sindaco Luigi de Magistris. Nell'occasione il primo cittadino aveva lasciato anche un commento, dicendosi «vicino agli studenti, alle famiglie e agli insegnanti». Per il futuro del liceo sarà determinate l'eventuale decisione del Miur di accettare una proposta di una deroga vista la storicità della scuola. L'ultima speranza per una città che vede alcune delle sue scuole cadere a pezzi, e che rischia ora di dover rinunciare ad una parte importante della propria storia.

ITALIA RAZZISMO

La Toscana e Firenze in ricordo della strage razzista

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONI
info@italiarazzismo.it

Un anno fa, il 13 dicembre del 2011, Firenze fu teatro di una feroce strage razzista. Due senegalesi persero la vita e tre rimasero feriti, uno dei quali in maniera assai grave. Qualche settimana fa, su queste colonne, ricordammo l'eccidio e descrivemmo la situazione in cui si trovano attualmente i sopravvissuti. Il nostro articolo ha suscitato alcune repliche: quella dell'Assessore al Welfare del Comune di Firenze è stata pubblicata su l'Unità del 30 novembre.

Qui di seguito riportiamo la lettera inviata dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in cui si legge che «la Regione Toscana si è impegnata in primo luogo per assicurare un sostegno concreto alle famiglie delle vittime e al ferito che ha riportato lesioni e invalidità permanenti. Con l'accordo dei rappresentanti della comunità senegalese abbiamo pensato di istituire un contributo di solidarietà, che la Giunta regionale ha approvato di recente e che ammonta a 20mila euro per ciascuna delle famiglie di Modou Samb e Mor Diop e 20mila euro per Moustapha Dieng, che purtroppo è ancora in cura presso un ospedale fiorentino. In altri casi che riguardavano lavoratori italiani eravamo intervenuti con simili contributi e abbiamo voluto trattare questi uomini come lavoratori italiani. Il 17 dicembre del 2011, pochi giorni dopo l'eccidio, si svolse a Firenze una grande manifestazione antirazzista indetta dalla comunità senegalese. Parlando alla manifestazione dissi che avrei chiesto al presidente Giorgio Napolitano la concessione della cittadinanza italiana ai tre giovani rimasti feriti, Moustapha Dieng, Sougou Mor e Mbenghe Cheike. Pochi giorni dopo scrissi al presidente della Repubblica una lettera per formalizzare questa mia richiesta. Nei mesi successivi mi sono adoperato personalmente a tutti i livelli, prima perché fossero concessi ai tre i permessi di soggiorno che consentissero loro di rimanere regolarmente in Italia e contemporaneamente per assicurarmi che la richiesta della cittadinanza andasse avanti. Le ultime notizie di cui sono venuto a conoscenza dicono che il provvedimento, anche se lungo e complesso, è in dirittura di arrivo. Penso che tutto ciò che abbiamo fatto sia stato semplicemente doveroso e dovuto, ma anche che faccia parte di quello spirito solidale, umano e civile che è nella mente e nei cuori dei toscani».

E giovedì 13 a Firenze, per commemorare quella strage, si sono svolte diverse iniziative dalle 8 di mattina, con il raduno di preghiera presso il Centro culturale islamico, fino alle 8 di sera con il Concerto «Jokko» tenuto presso il Mandela Forum, organizzato dal Comune in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Dakar, il ministro del Turismo e della cultura del Senegal N'Dour, l'Associazione dei senegalesi di Firenze, il Coordinamento delle associazioni dei senegalesi in Toscana, Eventi Music Pool e Arci.

Il ricavato dell'iniziativa, a cui hanno partecipato oltre duemila persone, sarà devoluto ai familiari delle vittime e ai superstiti.

Non passa la vendita dei beni mafiosi

JOLANDA BUFALINI
ROMA

«Non si può abbattere l'emblema dell'antimafia senza una ponderazione adeguata dell'importanza del provvedimento, senza approfondire con la magistratura inquirente, con le associazioni e i sindacati che si sono fatti carico in prima persona della gestione dei beni confiscati alla mafia», Silvia Della Monica, capogruppo Pd al Senato in commissione giustizia, è soddisfatta del lavoro notturno che ha portato alla approvazione degli emendamenti del Pd a quello del governo sui beni sequestrati e confiscati alle mafie. La materia, complicata e importante perché mira, restituendo ai cittadini i proventi di attività illegali, a dimostrare la forza dello Stato, ha bisogno di riforme ma, dice la senatrice, «devono essere condivise e non inquinate da polemiche, mentre il provvedimento sembrava dominato dall'idea di battere cassa».

Quando giovedì si è diffusa la notizia che un emendamento del ministro Cancellieri alla legge di stabilità introduceva la possibilità di vendere i beni mobili e immobili «se questi non possono essere amministrati senza pericolo di deterioramento o senza rilevante dispendio», nei sindacati e nelle associazioni è scattato l'allarme. La questione della vendita dei beni è oggetto da mesi di una discussione serrata ma, quello del governo, è apparso come «un inspiegabile colpo di mano» a Serena Sorrentino, segretario confederale Cgil, Walter Schiavella (Fillea), Stefania Croggi (Flai) e «va ritirato». È partita una lettera al ministro Annamaria Cancellieri fir-

mata da Acli, Arci, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre, Cgil, Legacoop, Libera nella quale ci si richiama all'impegno preso dal ministro su un percorso di «ascolto e dialogo».

Al Senato Silvia Della Monica aveva già presentato al mattino un emendamento che raccoglie le linee elaborate dalla Cgil insieme a Pierluigi Vigna. «Per il sindacato - spiega Salvatore Lo Balbo della Fillea Cgil - un'azienda affidata all'Agenzia è un'azienda come le altre, va gestita bene, soprattutto se è sana, con un piano industriale e con la salvaguardia del lavoro. Solo così si fa un servizio alla società». Fa l'esempio della immobiliare Strasburgo, un'azienda «leader nella compravendita immobiliare di cui l'Agenzia si vuole liberare, senza considerazione delle prospettive dei lavoratori».

L'emendamento è stato ritirato, «la materia è complessa», dice Silvia Della Monica, ma esprime la «posizione del Pd per la prossima legislatura». Intanto il governo, i ministri dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia, hanno accolto gli emendamenti presentati dal Pd al testo del governo.

L'urgenza del provvedimento, tanto da inserirlo nella legge di stabilità, è stata determinata dal rischio che al 31 dicembre l'Agenzia si trovasse nell'impossibilità di lavorare. C'era il parere nega-

tivo dell'Economia alla possibilità per l'Agenzia di «avvalersi del personale di altre amministrazioni dello Stato e di stipulare contratti a tempo determinato». A quel punto il ministro Cancellieri ha presentato l'emendamento con l'ok alla vendita dei beni sequestrati e confiscati, con la sola limitazione del divieto di vendere ai parenti dei mafiosi. A quel punto è partito il lavoro di correzione del testo del governo, che ha dato uno stop alla vendita dei beni immobili, messo dei pa-

retti sulla vendita dei beni mobili durante il sequestro, dato più risorse umane all'Agenzia, corretto la struttura dirigente dell'Agenzia. Nel testo del governo c'era una novità positiva (l'ingresso di due manager) ed una negativa, l'esclusione di un rappresentante del ministero della Giustizia sostituito da un prefetto. È stata ripristinata la presenza del ministero della Giustizia. È stata anche modificata la durata dei sequestri, inserendo cause di sospensione.

«Con profondo dolore la figlia Tamara annuncia ai compagni e a tutti coloro che lo conobbero lo stimarono e lo amarono la scomparsa del padre combattente per la libertà e la giustizia sociale in ogni stagione della sua vita
SERGIO BERGIO PARDERA
partigiano e comunista».

Bruno Ugolini ricorda
SERGIO PARDERA
un metalmeccanico combattivo nella redazione dell'Unità degli anni 70

Aris e Rita Accornero, Alberto Asor Rosa e Mario e Lena Tronti, piangono con Umberto e la Famiglia tutta la scomparsa di
NENO COLDAGELLI
Roma 15 dicembre 2012

Ieri 15 dicembre si è spento
NENO COLDAGELLI
Lo comunicano con infinito dolore agli amici, ai compagni e a quanti lo hanno conosciuto la moglie Marisa, i figli Sandro e Mauro, con le mogli Maddalena e Roberta, i nipoti Akash, Sagar e Tao, i fratelli Umberto, Gianni e Mimmo con le loro famiglie.

VEESIBLE
Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

...
L'alienazione degli immobili confiscati in un emendamento del governo